

NarrItalia

Sentimenti duri come pietre

di **Giovanni Pacchiano**

In Francia, dove è stato tradotto da poco, *Mal di pietre*, il secondo romanzo della scrittrice sarda (ma è nata a Genova) Milena Agus, è diventato un caso letterario: quattro ristampe in un mese e autorevoli consensi. Quanto all'Italia, due edizioni in tre mesi: mica male per una quasi esordiente. Di cui il primo romanzo, *Mentre dorme il pescicane* (**nottetempo**), ci era piaciuto ma non troppo: una scrittura ancora un po' grezza.

Con *Mal di pietre* (ovvero i calcoli ai reni da cui è afflitta la protagonista) la Agus ha fatto grandi progressi; soprattutto, ha trovato l'intonazione e il colore giusto. Con una storia familiare che ci sembra dover molto poco alla tradizione letteraria italiana, né tanto meno parente di quella linea dura e drammatica che prevale nella narrativa sarda contemporanea di spicco (Niffoi, Fois). Oscillando invece fra l'aspetto mitico-favoloso (il

tratto dominante del libro) e lo schietto, divertito realismo, capace di mascherare o metamorfizzare le sofferenze trasformandole in puro narrare per il narrare. Colore e calore che ci fanno piuttosto pensare, *si parva licet*, a García Márquez. Con l'impennata — figlia di una non comune capacità di invenzione — che caratterizza un finale imprevedibile, assolutamente sorprendente (ci lascia un po' a bocca amara...). E che tuttavia ripropone la figura di quell'impasto di realtà e di immaginazione, di mondo concreto e di mondo illusoriale, che è, in ogni momento, il nostro esistere.

Come dire di più senza rivelare il nodo, magnificamente costruito, di una storia che ci prende sino al suo scioglimento? Semplice storia, che inizia in Sardegna, negli anni Quaranta, del matrimonio di una giovane donna, e della sua avventura amorosa, durata il breve tempo di una cura termale, in Continente (così lo chiamano ancora oggi i sardi),

con il "Reduce", un bell'uomo elegante e gentile tornato dalla guerra e dalla prigionia con una gamba di legno.

Mal di pietre e mal d'amore. Vicenda narrata, a distanza di anni, da una giovane nipote, in procinto di sposarsi e di andare ad abitare, a Cagliari, nella casa dove a lungo ha vissuto la nonna.

Lei, la nonna, è stata una bellissima, "femmina femmina", ma, da ragazza, considerata da tutti "macca", matta, per quella smania d'amore che la portava ad adocchiare qualsiasi ragazzo, a togliere il fiato a qualsiasi corteggiatore, ad assillarlo con lettere di fuoco. Una giovane compromessa agli occhi del paese (vicino a Cagliari), destinata dunque a non trovar marito: se non fosse che, un giorno, arriva dalla città il nonno; vedovo, oltre i 40 anni, un buon impiego e un buon carattere, non richiamato in guerra. E rimasto privo della sua casa, distrutta dalle bombe degli alleati. Il nonno si dichiara; lei lo sposa senza

amore, controvoglia, pur rispettandolo.

La Agus intreccia con destrezza e finezza le due storie portanti del romanzo: il non-amore che è, a modo suo, amore fra la nonna e il nonno, e l'amore-passione per il "Reduce", che la nonna non rivedrà mai più (abita a Milano, e, con la scusa di andare a trovare dei parenti, un giorno la nonna andrà a cercarlo. Invano). Storie intorno alle quali si costruisce anche una breve saga familiare, sino all'io narrante della nipote. Con uso parchissimo, da parte dell'autrice, di termini dialettali (quelli che, diventati veri birignao in altri, cominciano a stufarci). E con tanta delicata misura, capace di trasformarsi, ogni tanto, in giocosa oltranza. Dove la costruzione è occultata dal sentimento: il pregio maggiore di questo eccellente romanzo.

● **Milena Agus, «Mal di pietre», Nottetempo, Roma, pagg. 120, € 12,00.**

Il romanzo di Milena Agus ha per protagoniste due donne forti. Tradotto in Francia, è già diventato un caso

